

Mondo del lavoro, cresce la richiesta dell'obbligo vaccinale

ROMAGNA

La partita è in evoluzione, per il 5 gennaio prossimo il Consiglio dei ministri dovrebbe discutere l'ipotesi di introdurre l'obbligatorietà del super green pass nel lavoro pubblico e privato. Le date sono ancora solo indicative, ma se questa posizione dovesse passare, già dal 10 gennaio prossimo il cosiddetto green pass rafforzato diventerebbe la regola in tutte le attività per le quali finora bastava il tampone. Imprese e sindacati non nutrono particolari timori, e vanno oltre, ribadendo la disponibilità a valutare anche l'obbligatorietà del vaccino.

Lo conferma **Mario Mazzotti**, presidente Legacoop Romagna: «Le nostre imprese attendono se-

renamente le decisioni del governo. Già in tempi non sospetti Legacoop Romagna si dichiarò disponibile a sostenere l'obbligo vaccinale, pensiamo che a questo punto possa essere preso in considerazione data l'evoluzione della pandemia, ma anche considerato che oggi i vaccinati attuali sono la maggioranza. Non abbiamo segnalazioni di problemi particolari dalle nostre coop – continua Mazzotti –. Alcune situazioni di disagio ci sono state all'inizio, specie nei settori dei servizi sociali e sanitari. Oggi il più è fatto e tutti hanno gestito al meglio il rapporto con soci e lavoratori. Ora, come dice il presidente Sergio Mattarella, bisogna fare in modo che chi è vaccinato sia tutelato, e occorre accelerare la terza dose».

Si augura che una decisione come questa passi prima per un confronto con sindacati e parti sociali **Francesco Marinelli segretario regionale della Cisl**: «La situazione è complessa, specie per come sta evolvendo negli ultimi giorni l'andamento dei contagi. Per noi sarebbe quindi importante che eventuali decisioni trovasse un confronto con sindacato e parti sociali, tenuto conto che noi in questi mesi abbiamo fatto un lavoro importante nei luoghi di lavoro con tutti i protocolli per la sicurezza. Se si è continuato a produrre, anche nei momenti più difficili – continua Marinelli –, lo si deve alla gestione nei luoghi di lavoro di tutte quelle misure che hanno garantito sicurezza ai lavoratori e quindi alla produttivi-

tà. Oggi siamo in una fase diversa e dobbiamo guardare in faccia la realtà, bisogna riflettere se servono misure diverse per favorire la possibilità che le realtà produttive non si fermino e soprattutto che i lavoratori non debbano trovare stop alla loro attività. La revisione stessa delle quarantene, riducendola a chi ha avuto la terza dose, è andata in quella direzione. Se il vaccino è ciò che può garantirci una normalità, allora c'è la necessità di ampliarne la diffusione. Noi sindacati ci eravamo già detti favorevoli all'obbligatorietà del vaccino, per la salute collettiva e per dare un prospettiva di ripartenza. Ci sono però decisioni che deve assumersi la politica». «Non possiamo chiudere nuovamente il paese», sottolinea **Giuliano Zignani, se-**

gretario generale della Uil regionale. «In realtà il problema è capire cosa succederà rispetto ai contagi nei prossimi giorni con questa nuova ondata, perché le persone difficilmente si contagiano sui posti di lavoro e il periodo delle feste ha dato possibilità di socializzare di più. Bisogna capire cosa succede da domani. Mentre l'introduzione del super green pass non cambierà molto; la stragrande maggioranza di chi lavora è vaccinato e i controlli nelle grandi aziende c'erano già e ora sono tutte attrezzate. Cgil, Cisl e Uil a livello nazionale già a settembre avevano detto che se il vaccino fosse stato reso obbligatorio non si sarebbero opposte. È giunto il momento per fare un passo ulteriore per mettere in condizione il paese di non fermarsi».